

Veniamo al resto. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e diciamo così, anche per la giustizia, (*Oooh!*) ha enunciato una teoria così singolare sul modo come debbono essere istruiti i processi che non avrei proprio bisogno di aggiungere alcuna parola.

Egli ha detto che il delegato di pubblica sicurezza, secondo il precedente Codice di procedura penale, pure in vigore fino al 31 dicembre (e le denunce e le querele erano anteriori di quattro o cinque mesi), che il delegato di pubblica sicurezza, ufficiale di polizia giudiziaria, avrebbe potuto essere allontanato quando ne fosse stato il caso per opera dell'autorità giudiziaria.

Ora se il Codice di procedura penale dava questa facoltà quando il delegato di pubblica sicurezza non era egli stesso in causa, come non si usò di tale facoltà quando il delegato di pubblica sicurezza era egli stesso imputato?

Non era naturale che costui anche per difesa propria, egli che si era costituito parte civile, che era parte nel processo, adoperasse tutte le arti per divergere la istruttoria e non farla giungere alla fine?

E la mia non è semplice presunzione perchè alla Giunta delle elezioni, al n. 17 de' documenti dell'elezione di Bitonto, si trova una dichiarazione di due pubblicisti autorevoli, del Maranelli e del Lucatelli, i quali dicono che il delegato di pubblica sicurezza Vicario, come del resto era da attendersi, aveva minacciato di togliere patenti, aveva cercato subornare testimoni, facendo e cercando di fare in altri termini tutto quello che occorreva per salvare la posizione propria e far naufragare la giustizia.

Ma per l'onorevole sottosegretario di Stato tutto questo non conta, tutto questo è nell'ordine delle cose; e sia. E io non mi aspettavo di meglio da lui.

Finisco col fare semplicemente una constatazione nella quale si risolverà la rituale dichiarazione del non essere io soddisfatto. Sotto il Governo borbonico che era talvolta migliore di questo... (*Oh! oh! — Rumori — Proteste*).

Signori miei, non vi riscaldate tanto; se voi aveste vissuto sotto il Governo borbonico, sareste stati tutti cavalieri dell'Ordine di Francesco I, come ora siete della Corona d'Italia. È questione di psicologia!... (*Nuovi rumori — Proteste — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Sotto il Governo borbonico, e ne fa attestazione un uomo il quale ha patito realmente la galera e non era un patriota per ridere come voi... (*Interruzioni vivissime*)... alludo a Luigi Settembrini che, quando ebbe innanzi patrioti come voi, li chiamò con un epiteto che non voglio ripetere. (*Rumori*). Dunque sotto il Governo borbonico, e ne fa attestazione Luigi Settembrini e ne è prova il primo de' suoi processi, la magistratura seppe talvolta contenere e rintuzzare le esorbitanze della polizia, mentre sotto il libero Governo italiano l'amministrazione della giustizia è subordinata a quella della polizia e del Ministero dell'interno. (*Proteste — Rumori*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Morpurgo ed Edoardo Giovanelli a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

MORPURGO. A nome della Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Approvazione, con determinate riserve, della Convenzione firmata a Berlino tra l'Italia e altri Stati il 13 novembre 1908; con la quale si modificano: la Convenzione di Berna del 9 settembre 1886 per la protezione delle opere letterarie e artistiche, compresi l'articolo addizionale e il protocollo di chiusura di pari data, nonchè l'atto addizionale e la dichiarazione interpretativa firmati a Parigi il 4 maggio 1896.

GIOVANELLI EDOARDO. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1910-11.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge dei deputati Marchesano e Labriola sugli effetti civili dei matrimoni celebrati davanti ai ministri del culto e a notari.

Se ne dia lettura.

VALENZANI, segretario, legge: (*Vedi tornata del 7 febbraio 1914*).